

Al Pime «migranti, tratta e moderne schiavitù»



La locandina del convegno al Pime

Nel mondo sono oltre 40 milioni i nuovi schiavi. E sono sempre di più i nuovi muri. Muri reali e simbolici che contribuiscono a creare, anche in Italia, maggiore insicurezza delle migrazioni e costringono le persone ad affidarsi a intermediari pericolosi, esponendole al rischio di traffico di esseri umani e gravi forme di sfruttamento. Anche quest'anno, nella Giornata mondiale contro la tratta di persone, venerdì 8 febbraio, il centro Pime di Milano, Caritas ambrosiana e Mani tese, con il contributo di Aics e la collaborazione di Usi Lombardia e Fesmi, promuovono un convegno informativo e formativo dal titolo «Nuovi muri, nuovi schiavi. Migranti, tratta e moderne schiavitù», che avrà luogo al Pime (via Mosè Bianchi 94). Ecco il programma. Ore 9: registrazione; ore 9.30-11.15: Il quadro, interventi su «Un mondo di muri: tratta e schiavitù nel XXI secolo» (Antonio

Maria Costa, già vice segretario generale Onu e direttore ufficio Onu droga e crimine); «Il muro dei diritti umani negati» (Marco A. Quiroz Vitale, sociologo dell'Università di Milano, autore di «Diritti umani e cultura giuridica»); «Il muro della propaganda e la Carta di Roma» (Marco Valbruzzi, politologo dell'Università di Bologna e direttore dell'Istituto Cattaneo). Dopo la pausa, dalle 11.30 alle 13, i casi, «Messico» (René Manenti, Scalabrini, Casa del Migrante di Tijuana); «Africa occidentale» (Laudolino Carlos Medina, Associazione dos Amigos da Criança, Guinea-Bissau); «Italia» (Virginia Sabbatini, progetto Presidio Caritas italiana, grave sfruttamento lavorativo, Saluzzo). Nel pomeriggio,

Venerdì mattina dibattito a più voci, nel pomeriggio, laboratori a tema per gli insegnanti

dalle 14.30 alle 16.30, laboratori per insegnanti su iscrizione (con attestato di partecipazione): Lab.1. Lavorato a strada: la tratta per lo sfruttamento sessuale e a coloro che consumano le ginocchia e la voce, il pensiero e il cuore per annunciare il Vangelo alle giovani generazioni. A tutti i laici, uomini e donne che hanno ruoli educativi nelle comunità della Diocesi di Milano, specie a coloro che traboccano di gratitudine per l'oratorio della loro giovinezza e si affliggono di preoccupazioni pensando all'oratorio del futuro. A tutti i giovani e gli adolescenti che si ritrovano in oratorio, specie a quelli che hanno tanta stima di sé da pensare che possono rendere utili ai coetanei e ai più piccoli. A tutti i genitori, dai quelli di famiglie italiane dai tempi di Carlo Cudega a quelli di famiglie appena arrivate in Italia, specie a quelli che vivono la loro vocazione educativa come uno slancio e un crociolo, come una grazia e una frustrazione. A tutti i fedeli della Diocesi di Milano. Le scarpe, come forse sapete, servono per camminare. Con le scarpe si può camminare senza bagnarli i piedi anche se piove, senza ferirsi anche quando per strada ci sono sassi appuntiti. È normale che a un certo punto un ragazzo senza le scarpe strette si divida sugli oratori, dal titolo «Oratorio 2020», secondo le indicazioni che la Fom si fa carico di indicare e di raccogliere. È venuto il momento di cercare un paio di scarpe nuove: abbiamo infatti un lungo cammino da percorrere e vorremmo essere attrezzati perché lo slancio non si stanchi e la gioia non si spenga, ma piuttosto cresca lungo il cammino il nostro vigore. Buon lavoro! Buon cammino!

prospettive e senza progetti migratori mirati, che li spingono quasi inevitabilmente nelle mani di trafficanti e sfruttatori. Mani tese ha avviato in Guinea-Bissau una collaborazione con Amic per strutturare e rafforzare il sistema di protezione per donne e minorenni vittime di violenza, di matrimonio forzato e/o precoce, all'interno della casa rifugio gestita dall'associazione, e per migliorare il sistema di prima accoglienza e reinserimento di minori talibè rimpatriati dal Senegal. Caritas ambrosiana aiuta sul territorio della diocesi le vittime di tratta ad abbandonare la strada offrendo alloggi protetti e percorsi di integrazione sociale. Ingresso libero e aperto a tutti; convegno accreditato per la formazione di giornalisti, assistenti sociali e insegnanti (Mitur). Info: Pime, tel. 02.4382.2313; promozione@pimemilano.com; www.pimemilano.com.

La Fom ha convocato sabato 9 febbraio a Bollate educatori, animatori, allenatori, preti e religiosi

per lavorare insieme in vista dell'anno pastorale 2019-2020. Per favorire la partecipazione di tutti si terranno due sessioni

Assemblea degli oratori per costruire il futuro

DI MARIO PISCHEIOLA

«Non sarà un'Assemblea come le altre», così esordisce don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi nel presentare la prossima Assemblea degli oratori, che si terrà sabato 9 febbraio a Bollate. Per la straordinarietà di questo appuntamento, sono previste due sessioni analoghe che si svolgeranno una al mattino dalle 8.45 alle 12.30 e una al pomeriggio dalle 14 alle 17.30, per permettere la più ampia partecipazione. L'Assemblea indetta dalla Fom si svolgerà nei due oratori della parrocchia centrale San Filippo Neri e Maria Immacolata.

«Non avrà la forma del convegno - continua don Guidi -, ma quella del "camminare insieme". Fondamentale sarà il lavoro a gruppi che occuperà la maggior parte delle sessioni. Saranno attivi "venti tavoli" per volta, i quali affronteranno altrettanti temi fondamentali per la vita dell'oratorio, quelle questioni che hanno più bisogno di una spinta in avanti e di una direzione più esplicita, che orientino scelte operative per il prossimo futuro». Ci sarà una breve introduzione da parte di don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, presso il cinema teatro parrocchiale «Splendor», in piazza San Martino 5 a Bollate e poi la suddivisione nei venti gruppi di lavoro, nei due oratori adiacenti. La conclusione si svolgerà nella chiesa parrocchiale di San Martino, con il momento di preghiera presieduto nella prima sessione dal vicario generale mons. Franco Agnesi, e nella sessione pomeridiana dal vescovo ausiliare, mons. Paolo Martinelli.

Questa Assemblea, così straordinaria, conclude la prima fase del percorso «Oratorio 2020». Quali oratori per fare oratorio, un cammino che la Fom e il Servizio per l'oratorio e lo sport hanno proposto a tutta la Diocesi, assumendo lo stile del «lavorare insieme» che l'arcivescovo Mario Delpini ha incoraggiato a compiere, indicando che è questo il tempo propizio per un «ripensamento complessivo dell'oratorio. Nel suo Messaggio, inviato alla Diocesi per l'inizio

del percorso «Oratorio 2020», scrive appunto come «in questo cambiamento d'epoca sembra necessario fermarsi un poco per riflettere, discernere e orientare il processo di dare futuro agli oratori della nostra diocesi». Un impegno che ha coinvolto principalmente, in questa prima fase, chi frequenta gli oratori in forma responsabile: gli educatori, i membri dei consigli dell'oratorio, i giovani e i volontari adulti, i responsabili degli oratori, presbiteri, religiosi e laici. Centinaia di realtà hanno dedicato diverse serate a condividere il lavoro proposto dalle «20 schede». La Fom le ha inviate nel novembre scorso in tutti gli oratori e nelle parrocchie della diocesi di Milano.

«Queste schede», spiega don Guidi, «avevano la funzione di attivare il processo di discernimento e di confronto in ogni comunità. Ciascun oratorio ha potuto scegliere quali e quante schede affrontare, con l'intento di continuare il lavoro anche nei prossimi mesi. Ci raduniamo ora in Assemblea per raccogliere il frutto della riflessione, alcune parole chiave da non disperdere. Da questo ascolto elaboreremo una proposta che diventerà sempre più organica e ci condurrà a dedicare l'intera proposta del prossimo anno oratorio al percorso Oratorio 2020. Arriveremo così nel settembre 2020 a definire linee progettuali e operative per il prossimo decennio».

L'iniziativa di Oratorio 2020 è stata incoraggiata in particolare dal vicario episcopale don Antonelli che, rivolgendosi in un video agli oratori ambrosiani, ha chiesto a ciascuno di rispondere a una semplice domanda: «Oratorio dove vai?». Il Vicario episcopale, a cui affiderà il Servizio per l'oratorio e lo sport, ha chiesto soprattutto agli oratori «più capaci» di mettere in servizio di quelli in difficoltà, in un confronto reciproco che avrà la propria «sede» proprio nell'Assemblea di sabato. «Basta aver preso in considerazione anche solo un tema fra i venti delle schede», conclude don Guidi, «per fare la propria parte. Si potrà lavorare in oratorio fino a sabato. E poi mandare i propri delegati in Assemblea. Saranno loro a delineare quali i passi compiere nel prossimo futuro».



Educatori a confronto. Nel riquadro il logo di «Oratorio 2020»

iscrizioni entro giovedì

Le varie tappe del percorso

Per partecipare alla Assemblea degli oratori di sabato 9 febbraio (in una delle due sessioni o al mattino o al pomeriggio) è indispensabile iscriversi online, attraverso il modulo disponibile sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom. L'iscrizione è personale ed è da effettuare entro e non oltre giovedì 7 febbraio. Ciascun «delegato» potrà così scegliere a quale dei venti «tavoli» tematici vorrà aderire. I partecipanti all'Assemblea potranno restituire, ciascuno nel proprio oratorio, i risultati del lavoro del suo gruppo e le parole e le riflessioni emerse dal confronto. Domani-

ca prossima l'oratorio potrà dedicare una giornata al percorso «Oratorio 2020», coinvolgendo anche i più piccoli nell'animazione e nel gioco. Nei prossimi mesi, ciascun oratorio potrà continuare il lavoro sulle schede e inviare i risultati a oratorio2020@diocesi.milano.it. Intanto un gruppo di «sgoia» rileggerà tutto il lavoro dei gruppi e realizzerà una proposta che sarà valida per l'intero anno oratorio 2019-2020 in vista della conclusione del percorso a settembre 2020, durante la quale saranno date a ogni oratorio le «consegne» per il prossimo decennio.

L'arcivescovo: scarpe nuove per un cammino rinnovato

DI MARIO DELPINI *

A tutti i presbiteri e i diaconi della Diocesi di Milano, specie a coloro che si sfaticano e si streggono perché l'oratorio corrisponda alla sua missione. A tutti i consacrati e alle consacrate che vivono il loro servizio pastorale nella Diocesi di Milano, specie a coloro che consumano le ginocchia e la voce, il pensiero e il cuore per annunciare il Vangelo alle giovani generazioni. A tutti i laici, uomini e donne che hanno ruoli educativi nelle comunità della Diocesi di Milano, specie a coloro che traboccano di gratitudine per l'oratorio della loro giovinezza e si affliggono di preoccupazioni pensando all'oratorio del futuro. A tutti i giovani e gli adolescenti che si ritrovano in oratorio, specie a quelli che hanno tanta stima di sé da pensare che possono rendere utili ai coetanei e ai più piccoli. A tutti i genitori, dai quelli di famiglie italiane dai tempi di Carlo Cudega a quelli di famiglie appena arrivate in Italia, specie a quelli che vivono la loro vocazione educativa come uno slancio e un crociolo, come una grazia e una frustrazione. A tutti i fedeli della Diocesi di Milano. Le scarpe, come forse sapete, servono per camminare. Con le scarpe si può camminare senza bagnarli i piedi anche se piove, senza ferirsi anche quando per strada ci sono sassi appuntiti. È normale che a un certo punto un ragazzo senza le scarpe strette si divida sugli oratori, dal titolo «Oratorio 2020», secondo le indicazioni che la Fom si fa carico di indicare e di raccogliere. È venuto il momento di cercare un paio di scarpe nuove: abbiamo infatti un lungo cammino da percorrere e vorremmo essere attrezzati perché lo slancio non si stanchi e la gioia non si spenga, ma piuttosto cresca lungo il cammino il nostro vigore. Buon lavoro! Buon cammino!



Mario Delpini

continuare ad aiutare il cammino di ragazzi e adolescenti nel loro diventare grandi e rispondere alla loro vocazione. Gli adattamenti si sono fatti un po' per volta: la fede e per l'inserimento moderni e più sicuri, gli orari sono più attenti alle esigenze, educatori e animatori hanno fatto corsi per prepararsi a nuovi compiti e affrontate nuove problematiche. Ci sono però dei momenti in cui si deve mettere mano all'impresa un po' più impegnativa e complessa di un ripensamento complessivo della proposta educativa dell'oratorio, del suo funzionamento, delle attenzioni per offrire un ambiente sicuro, sereno, di vero aiuto per l'educazione cristiana di ragazzi e adolescenti, per la scelta personale di fede e per l'inserimento costruttivo nella comunità cristiana.

In questo cambiamento d'epoca sembra necessario fermarsi un poco per riflettere, discernere e orientare il processo di dare futuro agli oratori della nostra Diocesi. All'impresa coraggiosa non bastano gli specialisti, non servono i nostalgici e i lamentosi, non si possono invitare quelli che l'oratorio non sanno neppure dove sia né quelli che lo scambiano per un

campo di calcio. Perciò sono chiamati a dare il loro contributo tutti coloro che condividono la vita e la missione delle comunità cristiane del territorio e sono disponibili a dedicarsi a disegnarne il futuro. Incoraggio perciò tutte le comunità cristiane a partecipare con impegno, intelligenza, lungimiranza, critica costruttiva alla riflessione condivisa sugli oratori, dal titolo «Oratorio 2020», secondo le indicazioni che la Fom si fa carico di indicare e di raccogliere. È venuto il momento di cercare un paio di scarpe nuove: abbiamo infatti un lungo cammino da percorrere e vorremmo essere attrezzati perché lo slancio non si stanchi e la gioia non si spenga, ma piuttosto cresca lungo il cammino il nostro vigore. Buon lavoro! Buon cammino!

* arcivescovo

Indicazioni diocesane per la recita del «Padre nostro»

Premesse. Nella versione italiana della Bibbia, approvata ufficialmente dalla Conferenza episcopale italiana (Cei) nel 2008, la penultima richiesta del «Padre Nostro» suona così: «E non abbandonarci alla tentazione». Questa nuova versione, subito recepita dalla rinnovata edizione italiana del Lezionario romano e del Lezionario ambrosiano, non è ancora entrata nell'ordinamento romano e ambrosiano della santa Messa in lingua italiana in attesa della nuova edizione del Messale romano e del Messale ambrosiano. Di recente, durante l'ultima assemblea generale della Cei, tenutasi a Roma dal 12 al 15 novembre 2018, i vescovi italiani hanno approvato l'edizione

italiana rinnovata del Messale romano, che per essere promulgata ed entrare in vigore dovrà prima passare dalla Congregazione del culto divino e della disciplina dei sacramenti per la necessaria «confirmatio» (can. 838 §3). Tra gli elementi approvati c'è anche il mutamento da «e non ci indurre in tentazione» a «e non abbandonarci alla tentazione» della sesta richiesta del Padre Nostro e l'inserzione di «anche» («come anche noi li rimettiamo») nella richiesta immediatamente precedente. In tal modo il Messale si uniformerà al Lezionario e andrà a modificare la stessa recitazione della preghiera del Signore al di fuori della santa Messa. Tutto questo

Nota del Servizio per la Pastorale liturgica sui tempi di attuazione della variante del testo della preghiera

varrà allo stesso modo per il Messale ambrosiano rinnovato, che è in preparazione presso la Congregazione del rito ambrosiano. Alla base di questo mutamento testuale che andando a toccare l'uso liturgico, è destinato a modificare anche l'apprendimento mnemonico e la pratica della preghiera del Signore al di fuori della santa Messa sta l'intento di superare un possibile fraintendimento del testo finora

in uso, che papa Francesco ha riassunto così: «Non è Dio che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto, un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito». **Conseguenze:** a) Fino all'entrata in vigore della nuova edizione del Messale romano, e per gli ambrosiani del Messale ambrosiano, si continuerà a preparare il Padre Nostro con il testo attualmente in uso («e non ci indurre in tentazione»). Non è fissata, al momento, una data certa; siamo però nell'ordine di 1, massimo 2 anni. b) Dal momento che la preghiera liturgica è preghiera ecclesiale, destinata cioè a manifestare l'unità e la comunione di tutti i fedeli, a nessun singolo sacerdote

e a nessuna singola comunità (parrocchia, comunità religiosa, gruppo, associazione, movimento, ecc.) è data facoltà di introdurre la nuova versione prima della promulgazione ufficiale del Messale rinnovato. Ciò infatti potrebbe alimentare inutili stridori sia all'interno delle comunità, sia tra le comunità. c) Nel frattempo, è importante istituire i fedeli, dai piccoli ai grandi, insegnando loro la variante del testo e illustrando loro il significato del cambiamento annunciato, così che, al momento opportuno, siano pronti ad assumere con cognizione di causa e in un clima sereno il cambiamento.



I fedeli mentre recitano il «Padre nostro»

a cura del Servizio diocesano per la Pastorale liturgica